Interpretazione INPS estremamente restrittiva su “inattività lavorativa”,
che limiterà la possibilità di qualsiasi lavoro o inserimento per le persone con disabilità

Disabili, CoorDown e UNIAMO: restrizioni assegno, appello a Parlamento e governo

“Intervenire subito per sanare questa stortura a tutela dei più fragili, dei più poveri”

Roma, 19 ottobre - Inquietanti segnali per la disabilità e per l’inclusione sociale! Con messaggio n. 3495 del 14 ottobre 2021 INPS, rifacendosi a pronunciamenti della Corte di Cassazione, ha modificato le sue precedenti indicazioni sulla concessione dell’**assegno mensile di assistenza** cioè di quella provvidenza di **287 euro al mese** che viene erogata agli invalidi parziali (dal 74 al 99%) solo se non superano un reddito personale di 4.931 euro l’anno.

Nel nuovo messaggio INPS precisa cosa significhi d’ora in avanti **“inattività lavorativa”**: non ci deve essere **nessuna attività lavorativa, neanche minima,** che produca reddito, anche se minimo e anche se inferiore ai 4.931 euro annui. Siamo quindi di fronte ad una **interpretazione estremamente restrittiva**, che limiterà la possibilità di qualsiasi lavoro o inserimento per le persone con disabilità.
In precedenza, secondo INPS per “inattività lavorativa” valevano i più favorevoli **requisiti previsti per l’iscrizione alle liste di collocamento** che ammettono la possibilità di incassi da lavoro dipendente fino a 8.145 euro annui e di 4.800 euro in caso di lavoro autonomo, quindi limiti ben più ampi. Si potevano svolgere piccoli lavori, entro il limite di 4.931 euro annui senza perdere l’assegno. Non è più possibile.

L’impatto, al di là del residuale “risparmio” per le casse INPS, **è grave** per le p**ersone con disabilità già a bassissimo reddito**, per le loro famiglie, per la possibilità di svolgere lavori con orari limitati e magari con finalità più **terapeutiche e socializzanti** che di reale sostentamento. Una **scelta** che in questi giorni sta gettando nello **sconforto** molte persone e molte famiglie. Una scelta miope che **sospinge le persone all’autoisolamento**, alla rinuncia di percorsi di autonomia, di inclusione. Nella draconiana decisione non è scevro da **responsabilità** nemmeno il Legislatore visto che è la stessa norma originaria ad essere complice di questo indirizzo (articolo 13, legge 118/1971).

Sotto il profilo tecnico la soluzione sarebbe semplice: **modificare o fornire interpretazione autentica della norma originaria** sull’assegno che riconosca quale condizione di inattività lavorativa la medesima già prevista per tutti per l’iscrizione alle liste di collocamento.

Sul punto **CoorDown,** Coordinamento nazionale delle associazioni delle persone con Sindrome di Down, e **UNIAMO,** la Federazione delle Associazioni di Persone con Malattie Rare d’Italia, rivolgono un **appello** allo stesso **al Parlamento e al governo**: intervenire subito per sanare questa stortura a tutela dei più fragili, dei più poveri, dei più esclusi e anche per restituire un segnale positivo a favore dell’occupabilità delle persone con disabilità.

ufficiostampa@coordown.it
comunicazione@uniamo.org